



Croazia Fabio, prosa (davvero) fluviale Una città, due nomi e tre lingue in un secolo e mezzo L'epopea di Fiume

di MARCO OSTONI

Una città, due nomi, tre lingue e altrettante culture: italiana, croata, ungherese. Un terreno di battaglia per opposti nazionalismi, un crocevia di drammatici avvenimenti, ma anche un porto pullulante di vita e di commerci, al centro di enormi trasformazioni economiche. È la Fiume (Rijeka) di Nedjeljko Fabio, ottantenne scrittore croato di cui Oltre Edizioni manda in libreria, con l'ottima traduzione di Silvio Ferrari, un romanzo-epopea che attraverso una saga familiare stipata di lutti e tragedie, ma anche gravida d'amore e passioni, ricostruisce 150 anni di storia di un angolo fra i più tormentati (e contesi) dell'Europa mediterranea. È un libro, quello di Fabio, dal respiro epico, in cui le vicende dei singoli — dal capostipite italiano Carlo che a fine Sette-



NEDJELJKO FABRIO
L'esercizio della vita
Traduzione di Silvio Ferrari
OLTRE EDIZIONI
Pagine 546, € 18

prenda cura e poi fa fortuna nei cantieri navali di Fiume, fino alla bis bis nipote Emilia in fuga dalla città ormai «consegnata» alla Jugoslavia nei primi anni Cinquanta del Novecento — corrono in parallelo con quelle della grande storia: il breve periodo delle province illiriche napoleoniche e i «cambi di casacca» della Fiume ottocentesca. Una realtà incuneata fra Italia e Impero austro-ungarico e, dentro quest'ultimo, contesa fra le istanze autonomiste e le ambizioni di possesso delle componenti magiara e croata, prima di diventare, col «secolo breve», luogo di scontro tra il fascismo e il comunismo titino. L'autore miscela con sapienza una materia incandescente, lasciando la Storia in sottofondo alle tante e spesso dolorose

storie di varia umanità che costellano le oltre 500 pagine del romanzo e che egli racconta con manzoniana *pietas* — benché croato — senza parteggiare esplicitamente per l'una o per l'altra causa, nella consapevolezza che «la patria si può amare solo attraverso la compassione» e che «tutto il resto è nazionalismo». Fabio ha una scrittura lontanissima dagli stilemi che vanno per la maggiore: niente frasi brevi e secche né ritmi incalzanti, nessuna concessione alla neolingua. Vincono invece lentezza e culto del dettaglio; un periodare ampio e disteso, ricco di subordinate e incisi, con vasti e dilungati inserti descrittivi, spesso contraddistinti da accenti d'intenso lirismo; forme retoriche quali la similitudine; un lessico rigoglioso e preciso. Un libro da ruminare dunque, senza fretta e con la giusta pazienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■

